



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**15 gennaio 2017**



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 022 del 014.03.17**

**Parco degli Iblei. Riparte interlocuzione con Regione siciliana e ministero Ambiente per costituzione**

Riavviare subito l'interlocuzione con la Regione siciliana e il ministero dell'Ambiente per procedere alla costituzione del Parco degli Iblei il cui iter si è bloccato qualche anno fa. La proposta ancora ferma sul tavolo ministeriale per quanto concerne il territorio ibleo è quella adottata dal Consiglio provinciale nella seduta dell'8 febbraio 2011, dopo una lunga concertazione tra tutti i comuni iblei, che prevedeva l'inclusione nell'ipotesi di perimetrazione di parte del territorio dei comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, Ragusa e Modica. Successivamente il Comune di Ragusa rispetto alla delibera del consiglio provinciale procedeva ad una modifica della sua proposta originaria con delibera del consiglio comunale di Ragusa del 29 settembre 2015 in cui allargava la sua area includendo la porzione di territorio che ricade tutto in area di tutela 3 del piano paesaggistico, in cui parte dell'area appartiene, inoltre alla zona SIC "Alto corso del fiume Irminio". L'area totale dell'ampliamento è di 2611 ettari di cui 2119 ettari in area SIC.

L'ipotesi votata dal Consiglio provinciale e tuttora in campo, ancorché ridotta rispetto alla iniziale proposta dell'Assessorato regionale al Territorio ed ambiente, rappresentava l'intendimento unanime delle amministrazioni comunali locali che hanno partecipato alla attività concertativa, di individuare un primo comprensorio istitutivo da ampliare eventualmente dopo l'avvio della gestione del Parco in esito ai risultati della gestione stessa in termini di effettivo sviluppo sociale ed economico delle collettività interessate. La proposta di zonizzazione prevede n. 2 differenti livelli, così individuati: Zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, e/o storico culturale con grado di antropizzazione inesistente o basso, per complessivi ettari 4.849; Zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico culturale con grado di antropizzazione medio-alto, per complessivi ettari 9.276. Da questa proposta si è ripartito durante il confronto con i sindaci dei comuni iblei. Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, accogliendo l'invito della senatrice Venera Padua di riavviare il percorso burocratico per la costituzione ha ritenuto di procedere subito ad un'interlocuzione con il Commissario straordinario di Siracusa e col sindaco della Città Metropolitana di Catania di verifica della volontà di istituzione del Parco e chiedere un incontro con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Maurizio Croce per definire la proposta

di perimetrazione da trasmettere al ministero dell'Ambiente in modo che possa esserci al più presto il Decreto del Presidente della Repubblica di costituzione del Parco istituito con legge n. 222 del 29 novembre 2007. Durante il confronto con i sindaci la senatrice Venera Padua ha posto l'accento di accelerare le interlocuzioni istituzionali affinché il Parco ch'è un'opportunità di sviluppo per tutto il territorio diventi al più presto realtà. In questo contesto proprio per non ritardare l'iter è stato deciso di andare avanti con la proposta avanzata dal consiglio provinciale nel febbraio 2011 ed emendata dal comune di Ragusa nel settembre 2015 e di procedere ad un eventuale allargamento della perimetrazione del Parco solo dopo la costituzione, tenendo conto anche della disponibilità del comune di Scicli che per bocca dell'assessore Pitrolo nell'incontro con tutti i sindaci iblei, ha dichiarato la volontà della nuova amministrazione di inserimento di parte del territorio nella perimetrazione del parco degli Iblei.

(gianni molè)



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 023 del 014.03.17**

**Fondi ex Insicem. I sottoscrittori dell'accordo di programma deliberano finanziamento progetto per la riviera di Lanterna di Scoglitti e rinnovo del collegio di controllo**

I sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem (i 12 comuni iblei, Camera Commercio e Irsap) hanno proceduto ieri, sotto la presidenza del Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta a deliberare all'unanimità la proposta avanzata dal sindaco di Vittoria Giovanni Moscato di finanziare la realizzazione del lungomare Lanterna di Scoglitti di cui il Comune ha già un progetto definitivo avanzato corredato di tutti i pareri e di rinunciare alla realizzazione del terzo polo industriale, incluso nell'originaria pianificazione dell'accordo di programma, perché ritenuto non più strategico per lo sviluppo economico ma anche di difficile realizzazione stante l'impegno finanziario di 2,4 milioni di euro che avrebbe comportato il pagamento solo degli oneri espropriativi. Il finanziamento per il nuovo progetto resta per ora di 2,4 milioni di euro ma con possibilità di essere incrementato grazie ai ribassi d'asta. Deliberata anche la proposta del comune di Chiaramonte Gulfi di essere ente attuatore del progetto esecutivo redatto dall'Irsap per la realizzazione del polo industriale, in considerazione che a tutt'oggi l'ex Asi non ha predisposto la gara d'appalto. Il comune di Pozzallo, rappresentato dal sindaco Luigi Ammatuna, ha rinunciato al progetto di posizionamento di un pontile per le grandi imbarcazioni e yacht, dopo aver acquisito il parere negativo della Capitaneria di Porto. Circa il finanziamento di 300 mila euro per lo sviluppo del porto di Pozzallo presenterà entro 45 giorni un progetto di riammordenamento del lungomare.

L'assemblea dei sottoscrittori dell'accordo di programma hanno proceduto poi al rinnovo del collegio di controllo inserendo nell'organismo anche il sindaco di Vittoria, oltre a quelli di Ragusa, Modica, Giarratana, Comiso e Camera di Commercio di Ragusa.

(gianni molè)



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 024 del 14.03.17**

**Verso la costituzione della Comunità per la Dieta Mediterranea Unesco**

C'è condivisione sulla proposta del commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, di procedere alla costituzione della 'Comunità iblea' della Dieta mediterranea Unesco. I sindaci dei comuni iblei, i rappresentanti dei consorzi di tutela e delle associazioni datoriali si sono espressi favorevolmente per la nuova 'mission' che l'ex provincia di Ragusa vuole intestarsi coniugando valorizzazione del bene Unesco immateriale per arrivare a presentare il format che dovrà avere l'approvazione del ministero delle Politiche Agricole in forza della carta dei valori della Dieta Mediterranea, approvata nel 2015.

“La provincia di Ragusa sarebbe la prima Comunità – dice il commissario straordinario Dario Cartabellotta – a costituirsi forte della sua vocazione agricola ed imprenditoriale. Dobbiamo come Istituzione favorire un'educazione trasversale facendo convergere salute, ambiente ed identità. Le istituzioni devono diventare 'cabina di regia' in modo da regolamentare l'azione di conoscenza ed educazione della dieta mediterranea. Sul piano operativo c'è da dire che il modello di comunicazione deve diventare capillare e diffuso, coinvolgendo anzi tutto gli insegnanti in modo che venga trasmessa un'idea della sostenibilità e della sicurezza alimentare come virtuosa e felice. L'obiettivo è in un rinnovato patto 'pubblico-privato' di istituzionalizzare il 'brand' della dieta mediterranea riconoscibile e vendibile ma con l'identità iblea”.

In questo senso si era pensato di caratterizzare la Comunità iblea col marchio collettivo 'Cestobarocco' già istituito dalla Provincia nel 2003 sfruttando l'attività di promozione messa in campo in questi anni. Su questa scelta si è deciso di imporsi una pausa di riflessione perché a detta di alcuni amministratori e di alcuni imprenditori la scelta di 'cestobarocco' non va verso un 'brand' di identità della Comunità iblea della dieta mediterranea.

“A parte la scelta del 'brand' – aggiunge Cartabellotta – ho potuto riscontrare grande interesse sulla proposta di costituire la Comunità per la Dieta mediterranea dove il valore aggiunto deve essere un nuovo approccio antropologico e culturale. Abbiamo qualcosa in mano in fatto di biodiversità, convivialità, tradizione che gli altri non hanno. E su questo dobbiamo insistere procedendo a grandi passi a costituire la Comunità e a presentare l'istanza al Ministero che deve certificare il nostro ruolo ma inaugurare soprattutto educare e sensibilizzare ad un nuovo stile di vita”.

(gianni molè)



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 025 del 14.03.17**

**Audizione in Commissione Bilancio all'Ars del commissario Cartabellotta sulle criticità finanziarie dell'Ente**

La II commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana ha auditato oggi i commissari delle ex province siciliane per avere un quadro chiaro delle criticità finanziarie degli enti nella prospettiva della Finanziaria regionale.

Il Commissario Dario Cartabellotta ha rappresentato la pesante situazione finanziaria del Libero Consorzio Comunale di Ragusa che, a causa del 'prelievo forzoso' da parte dello Stato di 17,5 milioni di euro, presenta uno squilibrio finanziario per il 2017 di 13 milioni e 558 mila euro. Altra criticità deriva dalla copertura finanziaria per i servizi degli studenti disabili: il fabbisogno dell'Ente come già relazionato alla Regione siciliana è pari a due milioni e 467 mila euro, mentre le somme allo stato assegnate risultano essere € 1.316.531,42 con una differenza da stanziare per la copertura della suddetta spesa pari ad € 1.150.687,54. Su questo aspetto il Commissario Cartabellotta ha ribadito un concetto che la Corte Costituzionale con la sentenza n. 275 del 2016 ha sancito, ovvero di annullare la legge sul pareggio di bilancio se questo comporta l'eliminazione di servizi costituzionalmente garantiti come ad esempio il diritto allo studio per i disabili e la viabilità. "E' necessario – ha detto Cartabellotta in Commissione – che il dibattito si sposti da un tema ragionieristico ad un tema di valenza costituzionale perché la scelta dello Stato di incassare i proventi della Rca e dell'Ipt col 'prelievo forzoso' senza riversare questi proventi sulla comunità iblea non è un principio legittimo. I cittadini della provincia di Ragusa con la tassa sulla Rca e sull'Ipt versano nelle casse dello Stato il loro contributo senza avere nulla indietro dallo Stato, a parte che le ex province impiegano personale dedicato a questo servizio senza che lo Stato contribuisca. Non a caso anche il sindaco della Città metropolitana di Palermo, Leoluca Orlando ha fatto proprio questo ragionamento proponendo un contenzioso costituzionale sul 'prelievo forzoso'. Qui il tema non è solo quello di pagare gli stipendi ai dipendenti ma di ribadire la priorità dei servizi da rendere alla collettività". Stante il perdurare di questa situazione sarà difficile predisporre il bilancio di previsione entro il 31 marzo 2017, come stabilito dalla legge, pertanto, qualora non dovessero pervenire auspicabili iniziative normative entro breve termine diverrà inevitabile avviare le procedure previste dalle disposizioni vigenti per gli Enti Locali in squilibrio strutturale nonostante sussista la necessità di effettuare interventi urgenti per la manutenzione delle strade, degli Istituti Scolastici e di ogni altra azione rivolta a non arrecare danni certi e gravi all'Ente ed alla collettività amministrata.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

## I FINANZIAMENTI



# Fondi ex Isc, Cartabellotta «Basta perdere tempo diamo priorità ai progetti di attuazione immediata»

**La nuova rotta.** Il commissario dell'ex Provincia nomina Carlo Sinatra dirigente del settore, preme sui tempi e premia la velocità del sindaco di Vittoria Moscato approvando il rifacimento del lungomare Lanterna di Scoglitti

**MICHELE BARBAGALLO**

Priorità assoluta ai progetti cantierabili che i Comuni iblei presenteranno al tavolo di concertazione dei fondi ex Insicem. E' insomma finito il tempo di attendere progetti che restano solo pagine dei libri dei sogni. Il commissario della Provincia, Dario Cartabellotta, di comune accordo con gli enti locali, preme l'acceleratore rispetto ad una questione che negli anni si è lentamente trascinata. Forse anche in quest'ottica si deve leggere la recente nomina di Carlo Sinatra quale nuovo dirigente per il settore che si occupa dei fondi ex Insicem.

I fondi a disposizione erano 58 milioni di euro, destinati alla provincia di Ragusa attraverso una legge redatta allora dal sen. Gianni Battaglia quale ristoro per la presenza dell'attività industriale dell'Insicem sull'area iblea. Di questi 58 milioni, 53 sono stati destinati ad investimenti infrastrutturali con la possibilità per i Comuni di attingere presentando propri progetti secondo un accordo di programma. Gli altri 5 milioni sono stati destinati alle imprese, ma solo 2 milioni sono stati realmente impegnati per un bando che è servito alla capitalizzazione delle società ma che solo in questi ultimi mesi si sta realmente sbloccando. Restano dunque ancora 3 milioni per le imprese che attendono nuovi bandi. Intanto per quanto le infrastrutture, i sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem (i 12 comuni iblei, Camera Commercio e Irsap) hanno proceduto, sotto la presidenza del commissario Car-

**IL PROGETTO**  
E' il lungomare di Scoglitti (nella foto il progetto) uno dei punti esitati nella riunione sull'utilizzo e l'assegnazione dei fondi ex Insicem che verrà rifatto e rimodulato negli spazi e nei servizi

tabellotta, a deliberare all'unanimità la proposta avanzata dal sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato, di finanziare la realizzazione del lungomare Lanterna di Scoglitti di cui il Comune ha già un progetto definitivo avanzato corredato di tutti i pareri e di rinunciare alla realizzazione del terzo polo industriale, incluso nell'originaria pianificazione dell'accordo di programma, perché ritenuto non più strategico per lo sviluppo economico ma anche di difficile realizzazione stante l'impegno finanziario di 2,4 milioni di euro che avrebbe comportato il pagamento solo degli oneri e-

spropriativi di alcuni terreni. Il finanziamento per il nuovo progetto resta per ora di 2,4 milioni di euro ma con possibilità di essere incrementato grazie ai ribassi d'asta. Deliberata anche la proposta del Comune di Chiaramonte Gulfi di essere ente attuatore del progetto esecutivo redatto dall'Irsap per la realizzazione del polo industriale, in considerazione che a tutt'oggi l'ex Asi non ha predisposto la gara d'appalto. Il Comune di Pozzallo, rappresentato dal sindaco Luigi Ammatuna, ha rinunciato al progetto di posizionamento di un pontile per le grandi imbarcazioni e yacht, dopo a-

**LA PERDITA.** Il Comune di Pozzallo ha rinunciato al progetto di posizionamento di un pontile per le grandi imbarcazioni e yacht al porto, dopo aver acquisito il parere negativo della Capitaneria di Porto

ver acquisito il parere negativo della Capitaneria di Porto. Circa il finanziamento di 300 mila euro per lo sviluppo del porto di Pozzallo presenterà entro 45 giorni un progetto di riarmamento del lungomare. L'assemblea dei sottoscrittori dell'accordo di programma hanno proceduto poi al rinnovo del collegio di controllo inserendo nell'organismo anche il sindaco di Vittoria, oltre a quelli di Ragusa, Modica, Giarratana, Comiso e Camera di Commercio di Ragusa. In passato sono stati approvati altri progetti per altri Comuni. Ragusa, ad esempio, in passato ha avuto finanziato, per 300 mila euro, il completamento della zona artigianale. Per Vittoria si arriva dunque ad un'importante svolta con il finanziamento, con una somma decisamente ingente, del progetto di riqualificazione del lungomare di Scoglitti. Un progetto che era stato redatto dalla precedente Amministrazione Nicosia, la quale già al tavolo fondi ex Insicem, aveva iniziato a parlare della possibilità di finanziarlo al posto dell'agglomerato industriale. Un'ipotesi che anche la nuova Amministrazione Moscato ha perorato fino ad ottenere il via libera da parte del tavolo di concertazione. Il progetto è stato redatto dallo studio MGA Lab. L'idea è quella di un lungomare pedonale attrezzato comprendendo anche la riqualificazione dell'arenile. In generale verrà ampliato il percorso pedonale attraverso la costruzione di una nuova passeggiata larga circa 10 metri che si estende verso il mare e sarà attrezzata con sedute, accessori e servizi utili.

## A DISPOSIZIONE DEI VETTORI 1,6 MILIONI DI EURO

# Aeroporto: le risorse e le gare deserte

Comiso. Entro domani si dovrebbero conoscere i piani della nuova governance di Soaco spa circa l'utilizzo della quota di fondi ex Insicem destinata all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. I vertici della società di gestione dello scalo ibleo si erano impegnati, nella riunione del collegio di controllo del 2 marzo scorso, a presentare entro 15 giorni all'ente di viale del Fante una proposta di fattibilità per l'utilizzo dei fondi. Va detto che, fino a ieri, la bozza non era ancora arrivata sul tavolo del commissario straordinario Dario Cartabellotta. L'idea del nuovo management sembrerebbe quella di utilizza-

re gli 1,6 milioni di euro a disposizione per incentivare le rotte del Pio La Torre, il cui numero è fermo ormai da troppi mesi. Si andrebbe così verso la pubblicazione di un nuovo bando, il quarto. I primi tre sono andati deserti, ma stavolta la cifra a disposizione dei vettori è maggiore: 1,6 anziché 1,3 milioni di euro. In questi mesi ci sono stati, infatti, dei ribassi d'asta che sono andati a rimpinguare la cifra per l'aeroporto. Riguardo le nuove rotte, non è chiaro se resteranno le stesse già messe a bando: Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna. Nella riunione del 2

marzo, il neo presidente Salvatore Bocchetti e il neo amministratore delegato Giorgio Cappello, avevano fatto mettere a verbale che la volontà della nuova 'governance' Soaco per quanto concerne l'utilizzo la somma di 1,6 milioni di euro fosse di puntare all'incentivazione delle rotte, stoppando così l'ultima comunicazione dell'Ad uscente Enzo Taverniti che aveva chiesto al 'collegio di controllo' di rimodulare il finanziamento per destinarlo al potenziamento strutturale dell'aerostazione con la realizzazione di nuovi gate.

**LUCIA FAVA**

# Il Parco degli Iblei allarga il territorio e le prospettive

**L'ITER.** Sollecitata la definizione della perimetrazione e la riapertura del dialogo con la Regione

Riavviare subito l'interlocuzione con la Regione siciliana e il Ministero dell'Ambiente per procedere alla costituzione del Parco degli Iblei il cui iter si è bloccato qualche anno fa. La proposta ancora ferma sul tavolo ministeriale per quanto concerne il territorio ibleo è quella adottata dal Consiglio provinciale nella seduta dell'8 febbraio 2011, dopo una lunga concertazione tra tutti i Comuni iblei, che prevedeva l'inclusione nell'ipotesi di perimetrazione di parte del territorio dei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, Ragusa e Modica. Successivamente il Comune di Ragusa rispetto alla delibera del Consiglio provinciale procedeva ad una modifica della sua proposta originaria con delibera del Consiglio comunale di Ragusa del 29 settembre 2015 in cui allargava la sua area includendo la porzione di territorio che ricade tutto in area di tutela 3 del piano paesaggistico, in cui parte dell'area appartiene, inoltre alla zona SIC "Alto corso del fiume Irmínio".



**IL PANORAMA**  
Tra campagne, colline, fiumi e riserve incontaminate e sconosciute più si estende la dibattuta perimetrazione del Parco degli Iblei



**IL PATTO.** Abbate e Belluardo pronti a sedersi al tavolo delle trattative

## E Modica si propone con riserva «Non aggiungete ulteriori vincoli»

Anche Modica farà parte del Parco degli Iblei. E' quanto assicura l'assessore comunale Giorgio Belluardo dopo la riunione alla Provincia. Ma è stato ribadito che non si deve procedere ad ulteriori vincoli. "Abbiamo partecipato all'incontro puntualizzando quali possono essere i pro e i contro rispetto alla creazione del Parco. Abbiamo ribadito il fatto che estendere ulteriori vincoli sul nostro territorio sarebbe un colpo mortale per la nostra economia. Una costruzione di un Parco può nascere attraverso ed esclusivamente con i fondi messi a disposizione dello Stato e della Regione e non come avviene oggi in tutti i parchi della Sicilia. L'unica ipotesi di perimetrazione cui il Comune di Modica è disposto a partecipare è quella appro-

vata qualche anno fa da tutti i Comuni iblei. Tale proposta comprende soltanto i comuni montani e alcune zone di proprietà della Forestale nei Comuni di Modica e Ragusa. Escludendo dalla perimetrazione tutti i territori vocati ad attività agricole con la presenza di aziende strutturate. Il Comune di Modica è pronto a sedersi ad un futuro confronto solo a condizione che il Governo nazionale e quello regionale prendano impegni certi sulla quantificazione delle somme per la gestione che dovranno essere compatibili e pianificate con il fabbisogno reale ed estese per gli anni futuri. Una proposta che riteniamo condivisibile a patto che la salvaguardia del territorio vada di pari passo con lo sviluppo ecosostenibile dello

stesso". Ma intanto i due ex Consiglieri Provinciali Angela Barone e Giovanni Iacono, intervengono sulla questione Parco degli Iblei. "Abbiamo letto, con stupore, che sul Parco degli Iblei ricomincia l'iter dagli enti locali ma, vogliamo ricordare, che gli questi enti hanno già fatto la loro parte conclusasi nel novembre del 2010 e quella perimetrazione, che era la risultante delle perimetrazioni territoriali di ogni Comune, insieme alle misure di salvaguardia del Parco furono approvate, dopo lunghi e travagliati confronti, fra i tanti avversari del Parco e i pochissimi, come noi, a sostegno, e trasmesse dalla Provincia al Ministero dell'Ambiente dopo l'esame della Regione".

**M. B.**

teresse naturalistico, paesaggistico, e/o storico culturale con grado di antropizzazione inesistente o basso, per complessivi ettari 4.849; Zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico culturale con grado di antropizzazione medio-alto, per complessivi ettari 9.276. Da questa proposta si è ripartiti alla riunione in Provincia, durante il confronto con i sindaci dei comuni iblei. Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, accogliendo l'invito della senatrice Venera Padua di riavviare il percorso burocratico per la costituzione ha ritenuto di procedere subito ad un'interlocuzione con il commissario straordinario di Siracusa e col sindaco della Città Metropolitana di Catania di verifica della volontà di istituzione del Parco e chiedere un incontro con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Maurizio Croce per definire la proposta di perimetrazione da trasmettere al Ministero dell'Ambiente in modo che possa esserci al più presto il decreto del Presidente della Repubblica di costituzione del Parco istituito con legge n. 222 del 29 novembre 2007. Durante il confronto con i sindaci la senatrice Venera Padua ha posto l'accento per accelerare le interlocuzioni istituzionali affinché il Parco diventi al più presto realtà. In questo contesto proprio per non ritardare l'iter è stato deciso di andare avanti con la proposta avanzata dal consiglio provinciale nel febbraio 2011 ed emendata dal Comune di Ragusa nel settembre 2015 e di procedere a un eventuale allargamento della perimetrazione del Parco solo dopo la costituzione, tenendo conto anche della disponibilità del Comune di Scicli.

**M. B.**

## IERI IL VERTICE



LE CANNE SPIAGGIATE

## «Toccherà all'Ato rimuovere le canne»

**CONCETTA BONINI**

SCIOLI. La questione sta tutta, essenzialmente, nella classificazione delle canne tra le diverse tipologie dei rifiuti: da questo dipenderà infatti chi dovrà fare lo smaltimento, come e con quali costi. E di questo si è parlato nuovamente ieri a Palermo, presso la sede della Protezione Civile Regionale in via Abela, durante il vertice sulla rimozione delle canne spiaggiate in seguito all'alluvione del 22 gennaio lungo il litorale che da Donnalucata va a Cava D'Aliga, nel territorio di Scicli.

All'incontro, che ha fatto seguito ai due che si erano già tenuti prima presso il Comune di Scicli e poi presso la prefettura di Ragusa, e che è stato ottenuto grazie alla richiesta avanzata alla Regione da parte del sindaco di Scicli Enzo Giannone, hanno partecipato - oltre al primo cittadino - anche l'assessore Lino Carpio, l'ing. Guglielmo Spanò, il disaster manager Ignazio Fiorilla, i deputati regionali Orazio Ragusa e Nello Dipasquale, il capo del Dipartimento della Protezione civile ing. Calogero Foti, le responsabili Arpa Ragusa, dottoresse Antoci e Adamo, il commissario straordinario Ato Srr Ragusa Nicola Russo, il dirigente unico Ato Ragusa Fabio Ferreri, il dottor Giovanni Aprile, dell'Asp di Ragusa, il Sovrintendente di Ragusa Calogero Rizzuto.

Al termine di un approfondito esame della problematica, l'Ato Srr, nella persona del commissario Nicola Russo, ha annunciato che si adopererà a presentare con immediatezza un percorso tecnico nel rispetto delle indicazioni dell'Arpa Sicilia circa il trattamento rifiuti, con costi e oneri a carico dell'Ato stesso, con il supporto di risorse umane da parte del Comune, al fine anche della separazione di eventuali rifiuti ingombranti, se presenti, nelle canne spiaggiate.

Il problema di fondo emerso già in occasione delle precedenti riunioni era stato quello della classificazione: Tanto l'Arpa quanto Ato Ambiente Ragusa in quella occasione avevano sostenuto che, sulla base della normativa vigente, si trattasse di semplici rifiuti che come tali dovessero essere trattati e smaltiti, con l'attivazione di procedure molto complesse e dai costi ingenti, ben superiori al milione di euro. In quell'occasione Giannone aveva ribadito, come già nella precedente conferenza di servizio, che se invece le canne fossero classificate come sottoprodotto agricolo e quindi biomassa, potrebbero essere trattate in loco attraverso triturazione e smaltite attraverso procedure più celebri e molto meno costose, di cui potrebbe farsi carico il Comune di Scicli. A quanto pare nel corso del vertice palermitano è rimasta valida la prima interpretazione, ma sarà l'Ato a farsi carico di tutti gli oneri dell'operazione.

## Cartabellotta all'Ars su prelievo forzoso e copertura disabili

La II commissione Bilancio dell'Ars ha ascoltato ieri i commissari delle ex Province siciliane per avere un quadro chiaro delle criticità finanziarie degli enti nella prospettiva della Finanziaria regionale. Il commissario Dario Cartabellotta (nella foto) ha rappresentato la pesante situazione finanziaria del Libero consorzio comunale di Ragusa che, a causa del 'prelievo forzoso' da parte dello Stato di 17,5 milioni di euro, presenta uno squilibrio finanziario per il 2017 di 13 milioni e 558 mila euro. Altra criticità deriva dalla copertura finanziaria per i servizi degli studenti disabili: il fabbisogno dell'Ente come già relazionato alla Regione siciliana è pari a due milioni e 467 mila euro, mentre le somme allo stato assegnate risultano essere 1.316.531,42 con una differenza da stanziare per la copertura della suddetta spesa pari ad 1.150.687,54.



# Una ragusana venuta dal passato

**CITTADINA ONORARIA.** L'archeologa: «Tutelare i nostri beni un dovere imprescindibile»

**ANNA TERRANOVA**

L'archeologa Paola Pelagatti ha ricevuto ieri, nell'auditorium San Vincenzo Ferreri a Ragusa Ibla, il riconoscimento di cittadina onoraria di Ragusa. Durante la cerimonia il sindaco Federico Piccitto, che ne ha ricordato non solo l'attenzione scientifica ma anche l'affetto dimostrato alla città, ha quindi donato all'illustre Accademica dei Lincei la pergamena in cui le si riconosce di aver dedicato "buona parte della propria vita professionale allo studio, alla conservazione, alla fruizione e alla tutela del notevole patrimonio archeologico della Sicilia sud-orientale".

Il primo cittadino, rimarcando come "con le sue ricerche e le sue numerose pubblicazioni dedicate al nostro patrimonio storico, Paola Pelagatti sia riuscita a valorizzare e calamitare sempre più all'attenzione



UN OMAGGIO FLOREALE ALLA FINE DELLA CERIMONIA.

di studiosi e ricercatori verso il nostro inestimabile patrimonio archeologico", ha auspicato che il suo impegno possa fare da stimolo a chiunque operi nel campo dei beni storico-artistici.

L'archeologa ha quindi preso la parola, ringraziando tutti per il prestigioso riconoscimento e ammettendo "come mi senta effettivamente a casa a Ragusa, considerata da tutti una bellissima città". Proprio su questo ha quindi lanciato un invito agli addetti ai lavori, "troppo concentrati a lamentarsi degli aspetti che sembrano non andare bene, dovrebbero piuttosto riaprire gli occhi per riconoscere quella bellezza che paradossalmente viene più facilmente ammirata dall'uomo comune? che dal tecnico che lavora per tutelarla".

La professoressa ha quindi voluto ricordare tre momenti importanti

del Museo Archeologico, di cui tanto si è discusso negli ultimi tempi e che di fatto rappresenta non solo la città di Ragusa ma la provincia tutta: "Il 1960, l'anno della sua istituzione (fu il quarto in Sicilia, dopo Palermo, Siracusa e Agrigento) da parte di Antonino Di Vita e grazie all'allora Sindaco Carmelo Pisana, il 1968 anno dell'ampliamento che permise di esporre reperti fino a quel momento trascurati, come i pavimenti della chiesetta della Pirrera, e il 1990 quando Giovanni Distefano espose il noto Guerriero di Castiglione con le sue straordinarie iscrizioni, appena rinvenuto ma che riuscì in poco tempo a catturare attenzioni italiane ed europee nonché ad attrarre vari visitatori a Ragusa". Questi momenti, assieme ad altri virtuosi, come i convegni organizzati da Giorgio Chessari, rivelavano di fatto, ha continuato la studiosa, "quello straordinario rapporto tra enti e persone, basato sulla sinergia e sulla collaborazione, che tanto ha permesso di fare e che potrebbe ancora essere una ricchezza per la gestione dei beni culturali".

L'archeologa non poteva infine non citare un sito fondamentale come quello di Kamarina, la cui importantissima storia è spesso poco ricordata. Ricordando gli sforzi di Giovanni Distefano, "del cui costante e lungimirante lavoro la città dovrebbe essere grata", la Pelagatti ha quindi esortato Federico Piccitto, "sindaco di Ragusa ma non meno di Kamarina, a tutelare un patrimonio che in mancanza di cure non potrà che vedere i suoi edifici sgretolarsi e la sua storia cadere nell'oblio".



## E la polemica sul comizio sbarca anche in Consiglio comunale

l.c.) Nessun problema col numero legale al Consiglio comunale di ieri. Non certo per la massiccia presenza di consiglieri (9 in apertura dei lavori) ma sol perché si trattava di una seduta ispettiva che non necessita di una presenza minima. Diversi i commenti "post Di Battista" delle opposizioni. "Ho sentito proclami di trasparenza e rispetto delle regole ma in realtà agite nell'illegalità - ha detto Mario D'Asta del Pd-. In viale Europa, e forse in altre parti della città, abbiamo fotografato diversi manifesti che annunciavano il comizio di Alessandro Di Battista senza timbro, senza regolamentazione. Noi del Pd faremo una richiesta di accesso agli atti per chiarire questa faccenda". "Ci risulta che la tassa sia stata

pagata - ha replicato Zaara Federico - approfondiremo la questione per capire se sono stati affissi altri manifesti non regolamentati". Non sono mancati nemmeno riferimenti ai presenti in piazza San Giovanni. "In 300", secondo l'altro dem Mario Chiavola che, sui contenuti del comizio, ha aggiunto: "Questa volta non l'ha detta lui la balla, a dispetto di Di Maio. La balla l'ha fatta dire all'amministrazione ed ai consiglieri locali, con lo striscione-menzogna sulla decurtazione dell'indennità di oltre 200 mila euro. Sappiamo bene che questa decurtazione mesi fa è stata sospesa e, qualcuno di voi mi ha detto che dovete ancora aprire il conto dove versare le somme che attualmente incamerate".

## **Campagne e abusi, il racconto impietoso dello storico quotidiano «The Guardian».**

**L'avamposto della legalità, per questi uomini e donne (sono 5000 i lavoratori rumeni censiti, ma il numero effettivo è certamente maggiore) si chiama «Progetto Presidio».**

Vittoria

Francesca Cabibbo

I «nuovi schiavi» in provincia di Ragusa. Donne e uomini costretti a lavorare nelle campagne, per pochi euro, spesso senza diritti. Donne costrette a prostituirsi, ad accettare le avances dei datori di lavoro. Siamo a Vittoria, nella zona dei primaticci e della serricoltura. L'Observer del «The Guardian», storico quotidiano inglese, racconta la storia di giovane donna rumena che lavora nelle serre e che vive in una casupola. Dopo un giorno di lavoro, la notte è costretta a subire le violenze brutali del «padrone». E' lo stesso marito a spingerla, altrimenti il datore di lavoro li manderebbe via. In Romania, il salario non raggiunge i 200 euro: chi arriva in Italia, accettando di vivere in condizioni di degrado, guadagna di più. Ma è costretto a subire. Spesso anche la casupola in cui vivono viene «affittata» dal datore di lavoro: è piccola, fredda, priva dei servizi essenziali. Un'altra donna «rifiutò» di cedere alle avances: il datore di lavoro le ha sparato e lei lo ha denunciato. Da allora non riesce a trovare un lavoro: tutti sanno che lei ha denunciato e non vogliono averla con loro. L'avamposto della legalità, per questi uomini e donne (sono 5000 i lavoratori rumeni censiti, ma il numero effettivo è certamente maggiore) si chiama «Progetto Presidio». A Marina di Acate, la sede Caritas è il punto di riferimento per chi non ha nulla ed ha bisogno di tutto: ascolto, colloqui, consigli, vestiario, assistenza sanitaria, disbrigo pratiche, assistenza legale. Il presidio, in due anni di vita, ha avuto più di mille contatti. «Più di 500 – spiega Domenico Leggio, direttore di Caritas diocesana – sono gli interventi sanitari, soprattutto per i bambini». Leggio fotografa la situazione: «Gli abusi sessuali sono una piaga. Tempo fa, i nostri “volontari” salvarono una donna dal suo sfruttatore. La sua bambina, tra l'altro, era stata costretta ad assistere agli abusi. Il giorno dopo, volle andar via. Non aveva altro modo per mantenere la sua famiglia che lavorare in quel contesto. La sua bambina la supplicava di non andare: ma lei fu irremovibile. C'è un contesto sociale di diritti negati. E ci sono persone che approfittano della fragilità e dell'isolamento in cui queste persone sono costrette a vivere». Il problema non è sconosciuto, è noto a tanti. Forse è sottovalutato, o comunque rimane lontano dalla vita quotidiana di tanti. «La sfera sessuale è gravissima – aggiunge – ma sono molteplici i diritti negati: diritto allo studio, alla salute, all'infanzia, ai diritti dell'uomo. Alcuni bambini non vanno a scuola. Serve la sinergia delle forze di Polizia, ma anche dell'Asp, dei comuni. I servizi sociali dovrebbero occuparsi anche di questo. E poi c'è la rete del privato sociale: la Caritas, la Cgil, la cooperativa Proxima sono i soggetti che, fino ad oggi, fanno da punto di riferimento». La Cgil affianca la Caritas gestendo lo sportello sindacale. Il segretario, Peppe Scifo, spiega: «Noi facciamo anche “sindacato di strada”, raggiungendo queste persone nei luoghi dove vivono. Il comparto agricolo in crisi si regge anche su questo sistema. Gravissimo ed illegittimo. Ma un conto è la mancata applicazione del contratto, altra cosa è la situazione di degrado in cui queste persone sono costrette a vivere, un degrado che nessuna crisi economica può giustificare. Il problema deve essere affrontato, anche dai comuni». La Cgil, insieme all'associazione teatrale Santa Briganti, ha prodotto, due anni fa, un lavoro teatrale: «Sera Biserica», di Giacomo Guarneri. Le storie narrate erano tratte dalla vita quotidiana. Emblematica la storia della donna violentata dal suo «padrone» che poi si «occupa» di lei accompagnandola in ospedale per abortire ma... addebitandole il costo della benzina! «Oggi lo spettacolo sta approdando in altre città – aggiunge Scifo – speriamo di riportarlo presto a Vittoria».

**IL VERTICE.** In Prefettura l'incontro con i responsabili del Cas e dell'impresa costruttrice

# L'autostrada passerà da Modica? Sì, ma il sindaco detta le condizioni

Si è svolta nei giorni scorsi in Prefettura una importante riunione che ha riguardato il passaggio dell'autostrada in territorio modicano. Alla riunione con i vertici del Cas e dell'impresa costruttrice hanno preso parte il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, e l'assessore alla Polizia locale Pietro Loreface. "Nei prossimi giorni - ha annunciato Abbate - saranno effettuati sopralluoghi per un intervento immediato nelle strade utilizzate dall'impresa. Successivamente si cercherà di raggiungere un accordo per il ripristino totale delle strade utilizzate e la ripavimentazione immediata di strade alternative prima della chiusura della Modica - Sampieri dove sarà costruito un cavalcavia". Abbate e Loreface hanno chiesto al Cas che vengano messe in sicurezza le strade da utilizzare durante il periodo di chiusura dell'importante arteria per cercare di limitare al massimo i disagi per i tanti automobilisti in transito e dei residenti



Il recente sopralluogo del sottosegretario Simona Vicari al cantiere dell'autostrada. A sinistra, il sindaco di Modica, Ignazio Abbate

gano - ed in considerazione che non vi sono strade alternative per smistare il traffico in transito sarà impensabile chiudere la Modica-Sampieri perché ciò comporterebbe sacrifici immani".

Questo era già stato uno dei temi che il sindaco Abbate aveva posto al sottosegretario di Stato al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Simona Vicari, che era stata in provincia per parlare di autostrada ma non solo. "Fin quando Modica non avrà quello che le spetta, come amministrazione non collaboreremo con i vertici del Cas e con le ditte appaltatrici", aveva detto Abbate: "Oggi ci ritroviamo con una mancanza di un accordo per ristabilire il manto stradale comunale danneggiato dai lavori, una viabilità secondaria assolutamente insufficiente per smaltire il traffico e l'assenza di un qualsiasi piano alternativo alla chiusura delle strade. Tutto ciò è inconcepibile."

della zona. Il prossimo incontro si terrà sempre in Prefettura lunedì 20 marzo per ratificare un protocollo d'intesa su tempi e modalità di intervento. Nell'immediato i due rappresentanti dell'amministrazione modi-

cana hanno chiesto la ripavimentazione integrale della strada che congiunge la Modica-Sampieri da contrada S.Filippo alla Modica-Pozzallo in c.da Aguglie. "In mancanza del soddisfacimento di questa richiesta - spie-

C. B.

## **ELEZIONI A S. CROCE**

# Schembari ci riprova e si candida a sindaco

SANTA CROCE. È ufficiale: il già due volte primo cittadino di Santa Croce Camerina Lucio Schembari è il secondo candidato sindaco alle amministrative 2017 del piccolo centro di provincia ibleo. Il farmacista raccoglie attorno a sé il sostegno di alcuni dei consiglieri di opposizione uscenti e delle anime del centro destra camarinense, e presenterà alla città il suo impegno mercoledì 22 marzo, subito dopo la festa patronale di San Giuseppe.

In un incontro con la stampa che si terrà nella prossima sede elettorale di via Antonino Di Stefano alle 11.30, Schembari illustrerà le ragioni che lo hanno spinto a rimettersi in gioco e a proporsi alla comunità che gli ha dato fiducia per due legislature consecutive, fino al 2012, anno in cui ha preso il timone del paese Franca Iurato, ex coordinatore del Partito Democratico.

Il Pd, tra l'altro, è stato il primo partito cittadino a rompere gli indugi e a presentare il nome di chi succederà a Iurato, che ha già chiarito che rinuncerà a ripresentarsi alle urne alla scadenza del mandato naturale. Sarà il ginecologo in pensione Giovanni Di Bari a correre per il maggiore partito di sinistra. Tra gli altri papabili nomi alla terza (e quarta) casella dei candidati quello di Mario Coco e dell'ex presidente del Consiglio comunale Giovanni Barone che, tuttavia, non hanno ancora confermato.

**A. C.**

## IL SINDACO GIANNONE TIRA LE SOMME

# «Tre mesi di lavoro con l'obiettivo di riportare Scicli alla normalità»

SCICLI. Parola d'ordine: "ritorno alla normalità". Ciò che il sindaco di Scicli Enzo Giannone ha ribadito nel corso della conferenza stampa sui primi tre mesi di amministrazione, passa innanzitutto dalla situazione finanziaria, per poter lavorare poi al progetto futuro per la città.

Ed è strettamente collegata a questo la seduta del Consiglio comunale di Scicli che è già stata convocata per giovedì 16 marzo alle 18.30, in seduta ordinaria e urgente per approvare Rendiconto dell'esercizio finanziario 2015. La triade commissariale che ha amministrato Scicli fino allo scorso dicembre non aveva fatto in tempo ad approvare l'atto, che ora è passato in Giunta e ha già ricevuto il parere favorevole dal Collegio dei Revisori dei Conti e dalla Terza Commissione consiliare.



IL SINDACO ENZO GIANNONE

“Abbiamo - ha ricordato Giannone - già completato atti fondamentali, cominciando col chiudere il riaccertamento dei residui passivi, che ci ha condotti all'approvazione del conto consuntivo 2015. Adesso stiamo lavorando al conto consuntivo 2016 e abbiamo cominciato a lavorare anche al preventivo 2017”. “Proprio il riaccertamento - ha spiegato anche l'assessore al Bilancio Giorgio Vindigni - approvato a conclusione di complesso un percorso amministrativo-contabile di approfondimento sulla problematica che gli uffici comunali scrupolosamente hanno compiuto con la supervisione dei revisori contabili. Prosegue l'opera di riordino dei conti del Comune al fine di pervenire in tempi brevi alla normalità finanziaria”.

**CONCETTA BONINI**

# Voto di scambio il pm ottiene una proroga di cinque mesi

VITTORIA

L'INCHIESTA SI RIFERISCE ALLE ELEZIONI DI GIUGNO 2016

## GIUSEPPE LA LOTA

Giovanni Moscato, Francesco Aiello, Giuseppe Nicosia, Fabio Nicosia, Lisa Pisani, Maurizio Di Stefano, Raffaele Di Pietro, Raffaele Giunta e Cesare Campailla dovranno attendere altri 6 mesi per conoscere la loro sorte nell'indagine per voto di scambio. Il pm della Direzione distrettuale antimafia di Catania, Valentina Sincero, ha chiesto al gip Giancarlo Vincenzo Cascino, altri 180 giorni di proroga delle indagini per voto di scambio politico mafioso che vede coinvolti diversi soggetti politici di Vittoria relativamente alle elezioni amministrative che si sono svolte a giugno 2016. Il gip Cascino si pronuncerà nei prossimi giorni. Il pm alla scadenza dei termini da quando ha chiesto la perquisizione e il contestuale sequestro di atti e documenti a pochi giorni dal ballottaggio delle elezioni vittoriesi, non ha archiviato nessuna posizione dei soggetti indagati e ha chiesto un supplemento di indagini per tutti, la cui scadenza è prevista il 10 settembre prossimo. Qualcuno dei 9 indagati sperava fortemente nel proscioglimento in questa prima fase investigativa, invece dovrà aspettare ancora.

Lo scandalo elettorale, come si ricorderà, scoppiò a due giorni dal turno di ballottaggio che vedeva contrapposti l'attuale sindaco Giovanni Moscato e lo sfidante Francesco Aiello. La Guardia di finanza alla vigilia del ballottaggio si recò presso le sedi delle segreterie politiche dei candidati Moscato, Aiello, Pisani e Fabio Nicosia per sequestrare documenti sulla base di alcune dichiarazioni di due nuovi pentiti, Rosario Avila e Biagio Gravina, che chiamarono in causa i candidati per questioni di voto di scambio anche nelle precedenti elezioni amministrative 2011 e regionali 2012. Il 13 luglio scorso alcuni legali degli indagati (avv. Giuseppe Seminara per

Fabio Nicosia; Maurizio Catalano per Giuseppe Nicosia; Enrico Platania per Lisa Pisani; Giuseppe Rusotto per Francesco Aiello; Carlo Pietrarossi ed Enrico Trantino per Giovanni Moscato; Matteo Anzalone per Maurizio Di Stefano; Enrico Platania per Raffaele Di Pietro; Gianluca Gulino per Cesare Campailla; Giuseppe Seminara per Raffaele Giunta) si rivolsero al Tribunale del riesame, composto da Simona Ragazzi, presidente, Paolo Corda e Claudia Rossella Ferlino a latere, che confermò il decreto di perquisizione sostenendo allora che "il fumus del reato contestato sussisteva".

Fra le carte degli inquirenti, oltre ad alcune intercettazioni e post prelevati da facebook, anche le dichiarazioni dei nuovi pentiti, fra cui Rosario Avila (genero del potentissimo Ventura), l'uomo che l'altro giorno ha parlato in video conferenza da una località protetta in cui si trova, all'udienza del processo Reset che vede imputati di 416 bis i presunti referenti della stidda Marco Di Martino, Jerry ed Elvis Ventura.



# Regione Sicilia

## **Crocetta raccoglie l'appello della commissione Sanità: sono disponibile ad aumentare i fondi al settore, possibile istituire un tributo di scopo. All'Ars impegno trasversale ad approvare i provvedimenti. Crocetta: altri 47 milioni per l'assistenza. E studia una tassa per trovare nuovi fondi**

Palermo

Giacinto Pipitone

Rosario Crocetta mette sul piatto altri 47 milioni per l'assistenza ai disabili. E si spinge a prevedere pure una nuova tassa, che colpirebbe le fasce di reddito altissime, per trovare altri 200 o 300 milioni per i portatori di handicap. Ma per il via ai piani di assistenza non c'è ancora una data certa. Crocetta ha raccolto l'appello arrivato dal dibattito in commissione Sanità dicendosi disponibile ad aumentare i fondi al settore. I disabili avevano esplicitamente chiesto di «istituire una imposta/tassa regionale minima di scopo per questa che ormai è una emergenza permanente al pari delle calamità naturali». Il presidente ha detto che «sarebbe possibile istituire un tributo di scopo. Potrebbe funzionare come il contributo di solidarietà introdotto qualche anno fa a carico dei pensionati d'oro, dei deputati e dei dirigenti con stipendi più alti». Per Crocetta «i deputati, gli ex deputati e i dipendenti dell'Ars non avranno difficoltà a versare questo contributo». Anche se in serata questa proposta ha perso quotazioni. E Palazzo d'Orleans ha annunciato invece che oggi la giunta approverà due emendamenti che stanziavano altri fondi. Il primo prevede che i Comuni impegnino 34 milioni dei trasferimenti ordinari della Regione per il finanziamento dell'assistenza. Il secondo assegna altri 13 milioni per l'aiuto dei disabili lievi, medio-gravi e gravi: cioè quelle categorie che hanno percentuali di handicap che non imporrebbero un'assistenza H24, come quella che va invece garantita ai disabili considerati gravissimi. E proprio su questa distinzione si sta creando uno degli ostacoli che finora hanno ritardato il via ai piani di assistenza. I gravissimi risultavano essere in Sicilia 3.600 al momento in cui è scoppiato il caso che ha poi portato alle dimissioni dell'assessore Gianluca Miccichè. Le Asp hanno poi verificato che in realtà i casi con handicap davvero gravissimo sarebbero di meno, circa 2.400. Quanto costano? Crocetta è certo di quanto la Regione può spendere. Per i soli casi gravissimi ci sono oggi 36 milioni stanziati dal governo e già approvati dall'Ars e altri 14 milioni dello Stato. Serviranno a garantire un bonus extra, che si aggiungerà ai vari tipi di aiuti che il sistema garantisce finora in modo insufficiente. Crocetta ha insistito sull'idea di erogare questi fondi singolarmente a tutti i disabili gravissimi lasciando libertà di impiego: possono essere cioè utilizzati per pagare gli assistenti già in servizio prolungandone l'orario o per procurarsi altri tipi di aiuti (tecnologie, cure). Il presidente ha però «accusato» le associazioni dei disabili di aver rallentato la spesa di questi fondi «perché alcune insistono nel volerli canalizzare attraverso le cooperative. Ipotesi che mi vede contrarissimo perché favorirebbe chi fa affari in questo settore». Crocetta ha anche detto che almeno la spesa di questi fondi potrebbe partire in tempi strettissimi: mancano i decreti attuativi che «si stanno predisponendo». Ma quanto costa l'assistenza nelle altre Regioni? Un'analisi precisa è impossibile perché nel settore della disabilità ci sono voci di spesa molto diverse. Se ci si limita ai casi gravissimi, lo stesso Crocetta ha rilevato che l'Emilia Romagna spende 28 milioni all'anno e garantisce dai 600 a 1.600 euro al mese a disabile. La Lombardia spende 21 milioni ma ha meno casi rispetto alla Sicilia. E proprio su questa difficoltà di fare chiarezza su somme disponibili e destinatari ruota la soluzione dell'emergenza. Lo ha rilevato Pippo Digiaco, presidente della commissione Sanità che ha dato disponibilità al governo di approvare subito ogni piano che arriverà al voto: «Voi conoscete le vere esigenze alle quali il servizio pubblico deve far fronte - ha detto Digiaco rivolgendosi ai disabili presenti in commissione - dateci le indicazioni più utili per intervenire non solo a livello normativo ma anche sul versante dell'applicazione delle norme e dei controlli». Va detto anche che tutti i partiti presenti - dal Nuovo Centrodestra con Vincenzo Fontana al Pid con Totò Cordaro fino ai grillini con Giancarlo Cancelleri - hanno assicurato la disponibilità ad accelerare le votazioni su questi temi. Oggi la prima verifica, quando la commissione esprimerà il parere sul piano da 260 milioni che prevede forme miste di assistenza medica e sociale per disabili e anziani non autosufficienti. Poi, entro una settimana, è atteso il piano del governo per la spesa dei soldi già disponibili.

**A palazzo dei Normanni le barriere architettoniche hanno bloccato l'accesso delle carrozzine: è stato necessario spostare il vertice dal secondo piano al pian terreno, altrimenti tutto sarebbe saltato. Dai disabili una sfida a governo e Ars: trovate subito i soldi o vi rovineremo.**

Palermo

Giacinto Pipitone

Il giorno dell'atteso faccia a faccia fra i disabili, il governo e i deputati dell'Ars si è aperto con le barriere architettoniche che hanno bloccato l'accesso delle carrozzine nel Parlamento più antico d'Europa. È stato necessario spostare il vertice dalla prestigiosa sala rossa del secondo piano a una meno sfarzosa saletta al pian terreno, altrimenti tutto sarebbe saltato. Fotografia di una contrapposizione che ormai vede il fronte dei disabili sfidare quotidianamente la politica. È successo anche ieri. A Palazzo dei Normanni sono arrivati Giovanni Cupidi, i fratelli Alessio e Gianluca Pellegrino con i familiari e tutti gli altri protagonisti del video-messaggio che appena 24 ore prima aveva suscitato anche il sostegno di Sergio Mattarella alla protesta. E di fronte a Crocetta, all'assessore Baldo Gucciardi e a tutti i membri della commissione Sanità, Giuseppe Catalano, rappresentante del movimento #SiamoHandicappatiNoCretini ha usato toni raramente uditi in Parlamento: «Siamo un po' stanchini. Vi diamo quindi 7 o al massimo 10 giorni per approvare un emendamento al bilancio e prevedere l'aiuto che ci spetta di diritto». I disabili hanno chiesto di essere coinvolti nelle decisioni. Hanno invocato la redazione di piani personalizzati di assistenza per evitare le generalizzazioni di schemi predefiniti che distinguono fra disabilità gravissima, grave e meno grave. Le stesse generalizzazioni che finora hanno provocato la dispersione delle risorse e il caos sul numero di disabili più in difficoltà: 3.600 secondo una prima analisi, 2.400 secondo le ultime rilevazioni. I disabili hanno calcolato che servirebbero 500 milioni per aiutare i casi gravissimi e quelli meno gravi. «Questi soldi - hanno detto i disabili guardando i politici a pochi metri da loro - devono essere costanti e vincolati negli anni, così si riempirà quel sacco ancora vuoto che è il Fondo Regionale per le Disabilità. Tale cifra risulta da uno studio comparato delle migliori pratiche di altre regioni e realtà comunitarie ed è commisurata alla popolazione e al soddisfacimento minimo delle esigenze». Tanto basterebbe per l'assistenza H24 destinata ai disabili gravissimi e per le forme di aiuto meno impegnative «ma sancite anche queste dall'articolo 38 della Costituzione» come l'assistenza scolastica. Come trovare questi soldi? Qui i toni sono diventati perentori: «Nella redazione del bilancio dovete prima allocare le risorse per queste esigenze e poi distribuire come meglio vi aggrada gli altri soldi. La fantasia non vi mancherà fra società partecipate, contributi per lo sviluppo di aree più o meno produttive, formazione per formatori, salvaguardia delle prerogative di diritti acquisiti da voi e dai vostri discendenti». I disabili hanno urlato ai deputati: «Dovete fare il contrario di quanto avete fatto finora». E da qui in poi il faccia a faccia è diventato una sfida: «Se troverete questi soldi riuscirete a recuperare, seppure in parte, quel gravissimo danno d'immagine che l'indifferenza della politica ha prodotto su questi temi. Sarebbe un'occasione unica di riscatto. Ma risparmiatemi il vecchio e triste giochino di ennesime schermaglie e rimpalli di competenze. Perché vi fareste male prima di tutto voi. Noi risponderemo con una manifestazione mai vista a cui parteciperanno tante personalità della cultura, dello spettacolo e della società civile che ci hanno contattato. Sarà il vostro gigantesco funerale mediatico». E fra le ipotesi sul tappeto i disabili hanno messo anche varie class action contro tutti gli enti che non rispettano le leggi che garantirebbero l'assistenza. La giornata iniziata con le barriere architettoniche, è finita con un moto d'orgoglio: «Questo Palazzo è il simbolo di una Sicilia ricchissima che non dovrebbe avere problemi a trovare i soldi per i suoi figli più sfigati. Ma ogni volta che veniamo proviamo disagio. È meno imbarazzante aspettarvi fuori».

## SINDACATI IN AUDIZIONE ALL'ARS

# Stipendi e servizi in tilt ex Province nel baratro

PALERMO. Prevedono un futuro pieno di incertezze i sindacati confederali che ieri sono stati convocati dal presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, che poco prima aveva audito i commissari straordinari che reggono ormai da anni gli enti che ora si chiamano Liberi consorzi comunali e Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina).

«Dopo l'audizione di oggi (ier per chi legge, ndr) in commissione Bilancio è chiaro che, di questo passo, presto le ex province finiranno nel baratro», è stato l'amato commento dei segretari regionali Aglio e Crocè (Fp Cgil), Montera (Cisl Fp) e Crimi (Uil Fpl). «Le risorse finanziarie ad oggi ancora soltanto ipotizzate dal governo - hanno aggiunto i tre sindacalisti - non bastano. Solo per garantire gli stipendi del personale servono 180 milioni e 210 milioni complessivamente per la mera sopravvivenza degli enti, al netto della erogazione di servizi fondamentali come le infrastrutture e le scuole, solo per citarne alcuni».

Ad oggi, sarebbero supposti e quindi non esigibili appena 70 milioni come compensazioni sull'Iva e

altri 53 milioni dei quali, però, oltre 19 sono già destinati ai disabili e saranno imputati in un altro capitolo. Insomma, ad oggi le somme previste dal governo rappresenterebbero nemmeno la metà di quanto necessari per mantenere in piedi gli enti ed evitare il fallimento. I fatti - proseguono i segretari regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl - sono questi. Il resto sono solo chiacchiere. Per completezza d'informazione, alcuni degli enti sono nuovamente in grave ritardo con il pagamento degli stipendi. Per essi è stato già proclamato lo stato d'agitazione. Ovvio che sinché le risorse necessarie non verranno reperite, non molleremo la presa».

Il presidente della commissione Bilancio, Vinciullo, da parte sua, ha sottolineato che su 53 milioni dei quali parlano i sindacalisti, in realtà solo 14 milioni sarebbero aggiunti, poiché 19 milioni per i disabili e 20 milioni per le spese generali, sono stati previsti ogni anno. «Sui 130 milioni destinati a Riscossione Sicilia - ha detto Vinciullo - convocheremo il presidente Crocetta, nella speranza di ottenere da lui, i dettagli che non ci ha fornito Fiumefreddo».

# Forza Italia, l'ultima picconata sulle primarie di centrodestra Si spacca il fronte degli alleati

**Regionali.** Falcone si dimette dal comitato: «Ampie opinioni discordi»  
#DiventeràBellissima: «Noi avanti». Armao: «Disponibili ad altri sistemi»



PALERMO. L'indeterminatezza di Forza Italia sulle elezioni primarie per designare il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, ha indotto il capogruppo all'Ars, Marco Falcone, a dimettersi da coordinatore del comitato organizzatore, che aveva scritto le regole e le modalità per partecipare a quelle che dovrebbero essere le prime elezioni primarie del centrodestra, in Italia.

«Prendendo atto - ha dichiarato Falcone - che ad oggi in Forza Italia, partito di maggioranza della coalizione di centrodestra, vi sono ampie opinioni discordi sulla scelta del sistema delle primarie per la designazione del candidato presidente alle prossime elezioni regionali, non posso più adem-

piere al mandato di coordinatore del comitato organizzatore a cui mi avete nominato».

Per la presentazione delle candidature, supportate da 7.500 firme, mancano 11 giorni, cioè il 26 marzo. Forza Italia non ha scelto ancora il proprio candidato. L'unico ad avere raccolto le firme, autonomamente, è stato il senatore Vincenzo Gibiino. «Malgrado abbia ricevuto espresso incarico dal commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché - ha aggiunto Falcone - in varie occasioni e, in particolare, nella riunione ufficiale del tavolo politico con gli alleati, tenutosi il 13 febbraio 2017, presso la sede Ars di Fi, ritengo indispensabile un necessario approfondimento della questione,

particolarmente dibattuta, sia a livello nazionale che regionale. Onde evitare, quindi, possibili strappi all'interno della coalizione si ritiene opportuno che, per adesso, ogni determinazione sia rinviata».

Che Berlusconi consideri le primarie come fumo negli occhi, è noto a tutti. «Le mie dimissioni sono una provocazione - ha continuato Falcone - per spingere il partito ad esprimersi, anche a maggioranza. Micciché ci ha detto di andare avanti, lasciando intendere che avrebbe ottenuto il via libera da Berlusconi. Però, è stato smentito da Renato Schifani e Stefania Prestigiacomo».

Invece, non si fermano i candidati che hanno già iniziato la raccolta delle

## PAGANO: IN FI SCHIZOFRENIA

«Le dimissioni di Falcone sono la prova concreta della schizofrenia di Fi». Così Alessandro Pagano (Lega-Noi con Salvini) coordinatore Sicilia ovest. «Da parte nostra andremo avanti con ancora più forza per l'ottima riuscita delle primarie»

firme: Gaetano Armao, sostenuto dal Movimento nazionale siciliano; Angelo Attaguile, Lega-Noi con Salvini; Nello Musumeci, #DiventeràBellissima. Ha già raccolto 8 mila firme Vincenzo Gibiino, che è già stato coordinatore regionale di Forza Italia, ma senza alcuna investitura ufficiale.

Per Fabio Granata, uno dei firmatari del manifesto di #DiventeràBellissima, «le primarie rappresentano l'unico metodo per dare forza di popolo al candidato dell'area antagonista al Pd e a Crocetta. Stiamo raccogliendo migliaia di firme e ovunque registriamo grande entusiasmo sulla candidatura di Nello Musumeci. Sembra, paradossalmente, che le primarie vengano "raccontate" più nelle disponibilità di chi non le vuole che di chi le promuove. Andremo avanti anche per rispetto dei tantissimi sostenitori, ma anche degli altri candidati, che stanno raccogliendo le firme con le regole trasparenti che si siamo dati e abbiamo condiviso. Nessuno s'illuda di fermarci».

Anche per il Movimento nazionale siciliano, le primarie sarebbero il metodo migliore per scegliere il candidato alla presidenza della Regione e per questo ha messo in campo Gaetano Armao. «Preferiamo le primarie - si legge in una nota del Mns - ma se si opera in un quadro di correttezza a rispetto reciproco, restiamo disponibili ad ogni altro sistema che porti all'unità e alla condivisione e produca come risultato un forte rinnovamento negli uomini e una svolta in favore della Sicilia. Per questo, chiediamo un immediato incontro della coalizione».

L.M.

## IERI IL VOTO A STRASBURGO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

### Rifiuti, l'Ue boccia la Sicilia: «Incapace di progettare»



GIOVANNI LA VIA

STRASBURGO. L'Ue sceglie l'economia circolare e conta di creare 170mila entro il 2035; mentre, in materia di rifiuti, boccia sonoramente la Sicilia. Ieri a Strasburgo s'è votato in sessione plenaria su quattro proposte legislative. «Il Parlamento ha espresso una posizione ambiziosa, che modifica radicalmente l'approccio ai rifiuti, che smetteranno di essere un problema e diventeranno un'opportunità». Stati e Regioni dovranno confrontarsi con impegni vincolanti: l'obiettivo comune per il riciclaggio dei rifiuti urbani è il 70%, con un target vincolante del 5% di rifiuti urbani conferiti in discarica, entrambi entro il 2030.

In netta controtendenza rispetto alla politica euro-

pea, il "modello Sicilia", viene bocciato seccamente «per l'incapacità di progettare e di implementare le necessarie infrastrutture di trattamento dei rifiuti». Insomma, mentre l'Ue promuove la graduale riduzione delle discariche, in Sicilia sarebbero «l'unica alternativa possibile». I dati (fonte Ispra) sulla raccolta differenziata descrivono bene la situazione: «Ultima in Italia con il 12,8%, a fronte di un 47,5% nazionale in crescita di +2,3 punti rispetto al 2014 (45,2%). Il trend siciliano è invece incredibilmente in discesa, nel 2014, infatti, era sopra il 13%, mentre la Calabria, penultima, doppia la Sicilia e si attesta al 25%. Dati allarmanti, che impongono un cambio di rotta immediato».

CATANIA

# Traffico rifiuti, 14 ordinanze e sequestro beni da 50 mln

15/03/2017

## Indagati imprenditori, boss e funzionari della Regione Siciliana

Carabinieri del Comando Provinciale di Catania e del Noe stanno eseguendo un'ordinanza del Gip per 14 persone indagate, a vario titolo, per traffico illecito di rifiuti, estorsione e rapina, commessi con il metodo mafioso, usura, corruzione, falso in atto pubblico e traffico di influenze illecite. Il Gico della guardia di finanza sta eseguendo il sequestro finalizzato alla confisca di sei imprese e dei rispettivi beni, per 50 milioni di euro. Al centro dell'inchiesta della Dda della Procura di Catania due imprenditori, padre e figlio, indicati come appartenenti a Cosa nostra e legati direttamente e prestanome di un boss, per la gestione e il trattamento illecito di tonnellate di rifiuti provenienti da tutto il territorio nazionale, anche grazie alla connivenza di pubblici funzionari della Regione Sicilia deputati al rilascio delle autorizzazioni. Particolari dell'operazione saranno resi noti dal Procuratore Carmelo Zuccaro alle 10.30 in un incontro con i giornalisti nella sala stampa della Procura.

## Agromafie, è Palermo la più colpita in Sicilia

Palermo

Anna Sampino

Furti di macchinari e bestiame, tali da mettere in ginocchio soprattutto piccole e medie imprese, massicce infiltrazioni nel mercato dell'ortofrutta e della pesca, fino al controllo della distribuzione dei prodotti. Il fenomeno delle agromafie continua a crescere e non è più solo un problema del Mezzogiorno. La Sicilia perde il triste primato. Ai primi posti delle province con il più alto livello di condotte criminali nel settore agroalimentare compaiono, rispettivamente al secondo e terzo posto, Genova e Verona. A guidare la classifica invece una realtà meridionale: Reggio Calabria. L'Isola è tristemente rappresentata nella «top ten» da Palermo, Caltanissetta e Catania. È quanto emerge dal rapporto Agromafie 2017, elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato ieri. Un giro d'affari che continua a crescere, con un aumento del 30% solo nell'ultimo anno, e che arriva a sfiorare i 22 miliardi.

Il fenomeno in Sicilia : Tra le siciliane, Palermo è la provincia in cui l'agromafia è più presente. Il capoluogo siciliano è al quarto posto della classifica nazionale stilata da Eurispes/Coldiretti. Seguono, tra le prime dieci, Caltanissetta e Catania, rispettivamente in settima e nona posizione. Ancora, tredicesima Agrigento e poi Messina (ventesima), Enna (ventunesima), Trapani (ventiduesima), Ragusa (ventitreesima) e Siracusa (trentesima).

Coldiretti evidenzia come in Sicilia, così come in Calabria, l'abigeato (furto di bestiame) e la macellazione clandestina di capi infetti costituiscono un business molto redditizio per le mafie. «Al guadagno illecito – spiega l'organizzazione agricola - vengono spesso aggiunte le quote comunitarie per l'indennizzo dell'abbattimento». Nella regione, è forte il ruolo della criminalità nel mercato ortofrutticolo (in particolare nel settore degli agrumi) e della pesca. Non solo, il report sottolinea come Cosa nostra sia capace di controllare interi comparti della distribuzione e dei trasporti dei prodotti agricoli e del pescato, contribuendo così ad aumentare i prezzi da produttore al distributore finale. «Fortemente significativi – si legge nel rapporto - i furti di macchinari agricoli e i danneggiamenti alle colture, fenomeni da associarsi a tentativi di estorsioni e usura». Relativamente nuovo risulta, invece, l'interesse delle agromafie per le plastiche da confezionamento e imballaggio. Per Palermo, così come per Genova e Gioia Tauro, «la presenza di una vasta infrastruttura portuale costituisce non solo un volano per lo sviluppo economico del territorio circostante, ma anche una opportunità di crescita, approvvigionamento e distribuzione per le organizzazioni criminali».

Il caso di Genova e Verona : Da «Agromafie 2017» emerge il quadro di un business malavitoso nel settore agricolo e agroalimentare radicato non solo al Sud. È vero che, in generale, il tasso di infiltrazioni criminali è più elevato nel Mezzogiorno (con regioni come Calabria, Sicilia e Campania tra le più rappresentate). Ma si assiste a un fenomeno molto diffuso anche al Nord. Al secondo e terzo posto della classifica nazionale compaiono infatti Genova e Verona. Nel capoluogo ligure, il report rileva «un diffuso sistema di contraffazione ed adulterazione nella filiera olearia»: prodotti di minore qualità provenienti dall'estero e rivenduti come italiani, anche attraverso la vendita su piattaforme e-commerce di prodotti falsificati. A questo si associano forme di lavoro irregolare, lavoro nero e caporalato. È l'allevamento dei suini, invece, il settore su cui si concentrano le organizzazioni criminali a Verona e Padova. «Capi di bestiame importati dal Nord Europa e indebitamente marchiati come nazionali». Un problema insomma che interessa tutti i territori d'Italia. La ristorazione è un altro dei settori che attira gli interessi delle mafie al Nord. In alcuni casi possiedono franchising e catene di ristoranti. «Nelle loro mani oltre 5 mila locali, con una più capillare presenza a Roma, Milano e nelle grandi città».

La nuova legge : La legge contro il caporalato dello scorso ottobre e l'arrivo di una legge contro i reati agroalimentari: sono gli strumenti messi in campo per contrastare il fenomeno, citati dai ministri della Giustizia, Andrea Orlando, e delle Politiche agricole, Maurizio Martina. «Siamo all'ultimo miglio – assicura Orlando -: il testo di legge contro i reati agroalimentari è al dipartimento Affari legislativi di Palazzo Chigi, penso che rapidamente debba avere una risposta che la avvii al Parlamento». Per il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, «le agromafie vanno contrastate nei terreni agricoli, nelle segrete stanze in cui si determinano i prezzi, nell'opacità della burocrazia, nella fase della distribuzione di prodotti che percorrono centinaia e migliaia di chilometri prima di giungere al consumatore finale, ma soprattutto con la trasparenza e l'informazione dei cittadini che devono poter conoscere la storia del prodotto nel piatto».

## Caselli: ora i clan condizionano i prezzi dei prodotti

Massimiliano Cannata

«Le stime sul “fatturato” agromafioso, sono passate da circa 16 miliardi, dato ufficiale reso noto nel 2016, a 21,8 miliardi. Si tratta di un numero approssimato per difetto che comunque segna un incremento di circa il 30%, e che dà l'idea della gravità del fenomeno. La criminalità ha abbandonato l'abito “militare” per vestire il “doppio petto” e il “colletto bianco”, riuscendo così a gestire i vantaggi della globalizzazione e della finanza 3.0. Ciò che rende appetibile questo settore, oltre all'inadeguatezza delle leggi, che non riescono ad imporsi per rendere più difficile la pratica agromafiosa, è la capillarità delle sue diverse articolazioni». Il procuratore Gian Carlo Caselli, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nel settore agroalimentare, affronta nell'intervista i temi caldi del quinto Rapporto Agromafie, nato per iniziativa del presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara e realizzato in collaborazione con Coldiretti.

**Procuratore, quello dell'agroalimentare è un business in continua crescita per la criminalità. Cosa deve spaventarci di più?**

«Innanzitutto, il camaleontismo, cioè la capacità di trasformazione di una mafia che ha cambiato pelle e che sarebbe fuorviante trattare secondo gli schemi che abbiamo seguito negli ultimi decenni. Nessuno vuole negare le origini di storiche di un fenomeno peculiare dei nostri territori meridionali, che si è anche negli anni dimostrato capace di inserirsi nei gangli vitali delle grandi città del Centro e del Nord del nostro Paese. Ma oggi quella che fa più paura è la “mafia silente”, che prolifera adottando modi di operare totalmente diversi dal passato».

**Cosa significa in concreto?**

«Vuol dire che la “nuova” mafia non taglieggia il proprietario del supermercato o dell'autosalone: piuttosto ne diventa socia o ne rileva in toto l'attività procurandosi sempre nuovi canali “puliti” per il riciclaggio. Se un tempo le mafie traevano i propri proventi principalmente dallo sfruttamento di stampo gangsteristico e violento sul territorio, imponendo il “pizzo” in cambio della “protezione”, oggi si è fatta essa stessa “imprenditrice”, portando a compimento una strategia di “normalizzazione».

**Quali sono le conseguenze di questo mutamento radicale?**

«Sono evidenti: la concezione di mafia e di mafioso ha finito con l'allargarsi fino ad inglobare altri territori che richiedono un quadro normativo conseguente che deve essere messo al passo con la “nuova” criminalità che si nasconde dietro i consigli di amministrazione, le holding, i fondi internazionali, le società di consulenza, oltre che, come non di rado accade, dietro il paravento formale della politica e delle Istituzioni».

**Per che cosa si caratterizzano le strategie adottate dalle organizzazioni malavitose nel settore agroalimentare?**

«Le mafie con un'insospettabile vocazione al marketing, dopo aver ceduto in appalto ai manovali l'onere di organizzare e gestire il caporalato e altre numerose forme di sfruttamento, oggi condizionano il mercato, stabilendo i prezzi dei raccolti, controllando i trasporti e lo smistamento di intere catene di supermercati, gestendo l'esportazione del nostro vero o falso Made in Italy, la creazione all'estero di centrali di produzione dell'Italian sounding, e la creazione ex novo di reti di smercio al minuto. Sul versante agroalimentare, si sta per altro profilando un'economia parallela».

**Si riferisce alla cosiddetta «mafia liquida»?**

«È la definizione più appropriata per fotografare l'attitudine della malavita ad infilarsi dappertutto, proprio come l'acqua. I mafiosi adottando gli stratagemmi più svariati, fanno incetta di cospicui flussi dei finanziamenti europei. Basti pensare che nel solo 2016 la Guardia di Finanza ha confiscato 137 terreni e individuato 29.689 terreni nella disponibilità di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata; ha, inoltre, sequestrato patrimoni per un valore di 150 milioni di euro e 35 milioni di euro di finanziamenti indebitamente percepiti».

segue ->

**Lo studio si sofferma anche sul «cyberlaundering». Di che cosa si tratta esattamente?**

«Del riciclaggio di denaro sporco online, che rappresenta solo un'evoluzione di un fenomeno antico, per la realizzazione del quale Internet costituisce una sorta di "acceleratore". I capitali di provenienza illecita, e a valle, ogni attività di riciclaggio di denaro sono la naturale conseguenza di operazioni economiche, finanziarie e commerciali, ovviamente illecite. Nell'ipotesi del cyberlaundering vero e proprio, l'attività si riduce ad un'unica operazione virtuale e dematerializzata, in cui il fenomeno del riciclaggio di capitali illeciti può trovare le condizioni ideali per svilupparsi. La criminalità organizzata si è adattata velocemente al mondo della tecnologia, passando così dai kalashnikov ad armi più sofisticate, come le botnet, reti che controllano anche decine di migliaia di computer e che possono essere utilizzate per aggredire aziende ed organizzazioni in Rete».

**Le innovazioni non si fermano qui. L'High frequency trading è l'altro termine-chiave con cui dovremmo fare i conti. Lo può tratteggiare in sintesi?**

«È un ulteriore strumento a disposizione della criminalità organizzata, che consente gli scambi di Borsa ad altissima velocità, operati in modo automatico sulla base di algoritmi. Sono operazioni speculative realizzate mobilitando masse di denaro in grado di condizionare l'andamento dei titoli. Siamo di fronte a dispositivi ipertecnologici, i quali immettono in breve tempo sul mercato una frequenza elevatissima di ordini, che possono arrivare a superare i 5.000 al secondo. Una sorta di "insider trading automatico", i cui operatori sono, per gli inquirenti, difficili da individuare».

**Quali iniziative vanno intraprese per contrastare fenomeni così sofisticati e articolati?**

«La complessità della rete dei fenomeni criminali ha raggiunto livelli molto elevati. Il nostro sforzo in questa fase è concentrato nell'attività di mappatura della penetrazione delle attività criminali nella filiera agroalimentare, al fine di individuare un "indice di permeabilità"».

# Confindustria Sicilia: Catanzaro è il nuovo presidente

---

*Eletta anche la squadra dei vicepresidenti: Alessandro Albanese vicario, mentre gli altri due vice sono Rosario Amarù e Gregory Bongiorno. I delegati sono Ivo Blandina (infrastrutture), Carmelo Turco (rapporti con le aziende dei comparti di raffinazione e petrolchimica) e Silvio Ontario (education).*

di CLAUDIO REALE

Il nuovo presidente di Confindustria Sicilia è Giuseppe Catanzaro. L'assemblea dei delegati dell'associazione degli industriali ha appena finito di votare sul nome venuto fuori dalle consultazioni di oltre 700 associati condotte dai "saggi" della confederazione nelle ultime settimane.

Catanzaro, 50 anni, attivo nel settore dei rifiuti (il gruppo che porta il suo nome gestisce la discarica di Siculiana, ma durante la riunione di oggi pomeriggio ha annunciato di aver lasciato gli incarichi nell'azienda) era finora il vicepresidente vicario. Succede ad Antonello Montante.

Eletta anche la squadra dei vicepresidenti: Alessandro Albanese sarà il vicepresidente vicario, mentre gli altri due vicepresidenti sono Rosario Amarù e Gregory Bongiorno. I delegati sono Ivo Blandina (infrastrutture), Carmelo Turco (rapporti con le aziende dei comparti di raffinazione e petrolchimica) e Silvio Ontario (education).



politica nazionale

## **Sull'esigenza dell'«election day» si apre già il dibattito. Emiliano, candidato Pd alla segreteria, e i Cinquestelle lo vogliono. Il ministro del Lavoro, Poletti: «Non credo di poterlo escludere» Referendum, si voterà domenica 28 maggio**

ROMA

Barbara Marchegiani

È domenica 28 maggio la data fissata dal governo per il voto sui due referendum promossi dalla Cgil, uno per l'abolizione dei voucher, l'altro per la reintroduzione della piena responsabilità solidale negli appalti. La Cgil si prepara alla «sfida», come dice il segretario generale Susanna Camusso, rilanciando la campagna elettorale «impegnativa, ma che non ci spaventa», avviata subito dopo l'ok della Consulta all'ammissibilità dei due quesiti, lo scorso 11 gennaio (quando ha invece bocciato il referendum sull'articolo 18). E torna a rinnovare la richiesta, avanzata sin dall'inizio, di un election day per accorpare il voto sui referendum con le prossime elezioni amministrative «e non perché ci preoccupa il quorum - precisa Camusso - i Comuni al voto non sono tantissimi: sarebbe solo una scelta oculata, in un'ottica di finanza pubblica».

Proprio sull'election day - che poi non viene escluso dal governo - si scatena la polemica politica, che va da una parte del Pd al M5S. Sostiene che «ci vuole un election day» il governatore della Puglia e candidato alla segreteria Pd, Michele Emiliano, sottolineando che così «possiamo evitare lo spreco di 300 milioni di euro» e facendo sapere che «voterò due volte Sì ai referendum della Cgil». Lo chiedono i capigruppo del Movimento 5 stelle di Camera e Senato, Vincenzo Caso e Michela Montevicchi, in modo da «risparmiare centinaia di milioni di euro, garantendo al tempo stesso una vasta partecipazione al voto referendario. Oppure - aggiungono - il governo Renzi-Gentiloni ha paura proprio del voto referendario e temendo il raggiungimento del quorum vorrà sabotare il quesito?». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, chiede invece a Palazzo Chigi che la data del referendum diventi l'election day per consentire anche la consultazione popolare per l'autonomia del Veneto.

Arrivano poi le parole del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Non credo di poter escludere» l'election day, dice, pur precisando che «la competenza è del ministero dell'Interno e del Consiglio dei ministri, ma è una cosa ad oggi possibile». Così come è possibile, aggiunge il ministro, che il governo alla fine ricorra ad un decreto legge per portare in porto, in tempi «compatibili», le modifiche sui voucher, partendo dal testo unico che la commissione Lavoro della Camera sta completando.

Sul merito «governo e Parlamento» al momento restano «assolutamente lontani dall'affrontare i temi posti dai referendum», ribadisce Camusso. Quanto alla proposta della commissione, il testo è alle battute finali: oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti, domani si vota. Dal fronte sindacale, la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, sostiene che il referendum «si può ancora evitare» riportando i voucher alla legge Biagi. Anche il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, insiste per un intervento «radicale» e sostiene che c'è il tempo per farlo, altrimenti «non potremmo che sostenere le ragioni del referendum».

# Gentiloni: «Non tiriamo a campare». E cita Cocciantè

**INCONTRO CON I PARLAMENTARI PD.** «Non possiamo stare fermi» anche se «il quadro politico è più fragile»

ROMA. «Non mi rassegnò all'idea di un governo e una maggioranza in cui si tira a campare». Paolo Gentiloni ha meso sul tavolo la sua determinazione durante la riunione con i deputati del Pd, ieri sera, servita a fare il punto sugli impegni di legislatura. «Abbiamo il dovere di mantenere in piedi il Paese», ha aggiunto, respingendo le tentazioni di chi vorrebbe affrontare i prossimi mesi come «un periodo di decantazione in attesa delle elezioni».

La ricognizione sui temi in agenda riguarderà la prossima settimana anche i senatori del Pd e, più in là, i gruppi di Mdp, come ha anticipato Roberto Speranza. A sollecitare l'incontro con Gentiloni sono stati i capigruppo dem, che mai avevano avanzato richieste nei tre mesi trascorsi dall'insediamento del

nuovo governo. A fare la differenza, ora, è l'archiviazione definitiva del voto anticipato, che proietta la legislatura fino al 2018 e rende necessario un rapporto più stretto tra il premier e il principale partito che lo sostiene.

«Lo sforzo di questi mesi sarà tenere il governo, per quanto possibile, al riparo dalle tensioni politiche», afferma Gentiloni, che vede un «quadro politico più fragile» ed è consapevole delle turbolenze legate ai nuovi assetti della maggioranza e al congresso del Pd. Matteo Renzi, per esempio, al Lingotto ha fatto capire che non ha intenzione di assistere passivamente alle scelte di Palazzo Chigi. Soprattutto su misure economiche che potrebbero sconfessare la sua linea. Sul fisco, infatti, Gentiloni ha annunciato di voler in-

tervenire sulla riduzione del cuneo fiscale, mentre l'ex premier preferisce puntare su lavoro autonomo e partite Iva. Ecco perché il Pd avrebbe chiesto al capo del governo di prendere tempo sul Def e la manovra correttiva fino alle primarie, evitando scelte definitive fino all'elezione del nuovo segretario.

Durante l'incontro alla Camera si è parlato anche di testamento biologico e ius soli. Ma anche dei voucher e del referendum da scongiurare, su cui Gentiloni ha promesso il massimo impegno. «Dobbiamo fare cose fondamentali che consentano al Pd di arrivare alle elezioni politiche nella migliore forma possibile», ha assicurato il premier, chiedendo però collaborazione: «Non possiamo stare fermi... e scusate la citazione di Cocciantè».

GA. BE.

# In aula la sfiducia M5s, Lotti blindato E gli scissionisti non partecipano

**Oggi si vota. Speranza:  
«Gentiloni non deve avere  
paura di noi, ma guardi  
meglio nel Pd»**

ROMA. Non sarà la mozione di sfiducia del M5s a far saltare la poltrona del ministro dello Sport, Luca Lotti, indagato nell'inchiesta Consip. Al Senato ci sono i numeri trasversali per salvare il braccio destro di Matteo Renzi. Ma il problema politico sollevato da Mdp con una mozione ancora da calendarizzare fa salire la tensione. "Gentiloni non deve avere paura di noi - dichiara Roberto Speranza -, se deve aver paura di qualcuno, guardi meglio nel Pd".

A blindare Lotti è proprio il premier, consapevole delle ricadute destabilizzanti che le dimissioni del ministro potrebbero comportare per l'esecutivo. La difesa è all'insegna del massimo garantismo rispetto ai fatti giudiziari. "Vale il



IL MINISTRO DELLO SPORT LUCA LOTTI

principio di innocenza fino al terzo grado", ha ripetuto Renzi al Lingotto, incurante di quanti gli rinfacciano di usare due pesi e due misure a seconda dei casi. Primo fra tutti, quello dell'ex ministra dell'Interno, Rosanna Cancellieri, che nel 2013, proprio su pressione di Renzi, fu costretta alle dimissioni

per una telefonata alla signora Ligresti. "Come si cambia per non morire", ironizza Beppe Grillo, puntando il dito contro "la doppia morale" dell'ex premier.

In Aula non sono previsti colpi di scena sulla mozione, con gli 80-85 "sì" di M5s, Lega e Si contro i circa 150 "no" previsti. Mdp non parte-

## Manovra, dallo split arriverà circa 1 mld

ROMA. L'ok arrivato ieri dalla Commissione Ue all'allargamento dello split payment sull'Iva mette al riparo circa un terzo delle coperture della "manovrina" di primavera. Potrebbe infatti fruttare alle casse dell'erario circa 1 miliardo. Ma per venire incontro alle richieste di Bruxelles ne mancano poco più di altri 2 (3,4 miliardi circa è l'aggiustamento richiesto). Dunque in governo studia altre possibili voci d'entrata nel fiorire di ipotesi. E rispuntano fuori anche vecchie proposte mai attuate. In particolare la Google tax e la tassa sulle transazioni finanziarie (con un'aliquota però inferiore alla Tobin tax e pari allo 0,05%).

ciperà al voto. Ma non è per tatticismo che gli ex dem non intendono unire i loro voti a quelli del M5s, e sollecitano invece Gentiloni a ritirare le deleghe a Lotti. "Non è questione di garantismo o giustizialismo - spiega Speranza - ma c'è un tema di opportunità politica: troppo potere in poche famiglie concentrate in un piccolo territorio". Riferimento ai Renzi, Lotti e Boschi tra le province di Firenze e Arezzo.

"E' un atteggiamento singolare da parte di una forza di maggioranza", taglia corto il Nazareno, assicurando che la mozione di Mdp, quando sarà messa ai voti, sarà respinta come quella dei grillini. Tuttavia, sulla gestione politica del caso Consip le polemiche non mancano neppure dentro al Pd, e incrociano la sfida per la segreteria. Secondo Michele Emiliano, Lotti dovrebbe lasciare: "Se qualcuno crea problemi ad un organo collegiale, che vive anche senza di te, ti dimetti". Concorde Francesco Boccia, che voterà contro la mozione ma non rinuncia a evidenziare le contraddizioni: "Uno, tra Lotti e Marroni, ha mentito. Chi dei due vorrei saperlo da Lotti".

GA. BE.

**ALITALIA.** Oggi Cda sul piano da 1,2 mld, ma i soci subordinano il finanziamento al preventivo accordo con i sindacati

# Montezemolo lascia la presidenza

**Nuovo management.** Oggi prevista la cooptazione di Gubitosi, guiderà in tandem con Ball

ENRICA PIOVAN

**ROTTAMAZIONE SLITTERÀ AL 21 APRILE, INTESA CON SVIZZERA SU "VOLUNTARY"**  
Slitterà al 21 aprile la scadenza per la rottamazione delle cartelle, ma a causa di un pasticcio in Parlamento il governo dovrà ricorrere ad un decreto. E c'è un nuovo accordo fiscale con la Svizzera per spingere la «voluntary disclosure». Sarà più facile fare richieste di gruppo e per i cosiddetti "contribuenti recalcitranti" che non hanno fornito il nome del proprio istituto in Svizzera. Da settembre si aggiungerà uno scambio automatico di dati.

ROMA. Il Cda di Alitalia torna a riunirsi oggi per cercare di chiudere sul piano di rilancio della compagnia. L'attesa, secondo le indicazioni dell'ultimo Cda, era che si arrivasse all'approvazione finale questa settimana. Quello di oggi, però, potrebbe non essere un passaggio definitivo: secondo quanto si apprende, infatti, il finanziamento del piano da parte degli azionisti potrebbe essere subordinato all'accordo con i sindacati sul contratto e sul piano. Si concretizza intanto l'uscita di scena di Luca Cordero di Montezemolo, che però resterà consigliere, mentre si avvicina l'arrivo di Luigi Gubitosi al vertice della compagnia, con un primo passaggio oggi con la cooptazione nel Cda.

La nomina dell'ex direttore della Rai, che dovrebbe andare a ricoprire il ruolo di presidente esecutivo e guidare il rilancio della compagnia in tandem con l'A.d. Cramer Ball, avverrà per gradi: nel Cda di oggi, convocato per il primo pomeriggio a Fiumicino, ci sarà la cooptazione nel consiglio; mentre per la nomina a presidente esecutivo servono prima altri passaggi formali, cioè l'assemblea dei soci e un successivo Cda per il conferimento delle deleghe. Intanto Montezemolo si prepara a lasciare l'incarico di presidente, ma non la compagnia, dove resterà come membro del Cda. È da mesi ormai, sin dal novembre dello scorso anno, che l'ex manager Ferrari ha espresso l'in-



tenzione di abbandonare la carica di presidente senza poteri esecutivi, ma dai soci della compagnia è arrivata a più riprese la richiesta di rimanere fino all'approvazione del piano

per il suo ruolo di collegamento con Abu Dhabi. Ora, con il via libera al piano e l'avvio di una nuova fase per Alitalia, Montezemolo sarebbe pronto a lasciare. L'addio non verrebbe

ufficializzato però nel Cda di oggi: per le dimissioni sono infatti necessari una serie di passaggi formali e la convocazione di un nuovo Cda.

Il nuovo management avrà il compito di tradurre in realtà la ricetta per il rilancio individuata dal piano, che l'ultimo Cda ha giudicato «serio e realistico». Si tratta di una manovra che dovrebbe valere tra 900 milioni e 1,2 miliardi e che ridisegna il modello business dividendo la compagnia in due, una "divisione" per il lungo raggio ed una con una formula "ibrida" sul breve e medio raggio. Sul fronte del taglio dei costi, i risparmi potrebbero arrivare ad 1 miliardo in tre anni: escluso il costo del lavoro, solo quest'anno i tagli dovrebbero salire a 190 milioni per arrivare a regime a 300-320 milioni nell'arco dei 5 anni di piano.

Si tratta ora di capire quale sarà l'indicazione che uscirà dal board di oggi. Se il finanziamento dei soci dovesse essere subordinato all'accordo con i sindacati, i tempi rischiano di allungarsi. Visto che la trattativa riguarda temi delicati come gli esuberanti e il costo del lavoro. I sindacati, che attendono da mesi di vedere il piano, tornano ad esprimere preoccupazione: «Rivediamo gli stessi problemi e presagiamo il fallimento degli stessi obiettivi, ogni volta riproposti», osserva il segretario della Filt-Cgil, Alessandro Rocchi, avvertendo che «la terza crisi in otto anni si cala su una condizione del lavoro fortemente stressata dalle due precedenti ristrutturazioni».

## Banche venete, entro venerdì risposta alla Bce

MILANO. Pop. Vicenza e Veneto Banca cercano di avere l'ok della Bce al progetto di fusione. Entro venerdì devono indicare a Francoforte come intendono coprire il deficit di capitale che emerge dalla pulizia di bilancio, stimato in 5 mld. Il Cda di Vicenza ha esaminato ieri una prima bozza di risposta e tornerà a riunirsi domani, altrettanto dovrebbe fare Montebelluna. Le due banche chiedono che il fabbisogno di capitale venga valutato nell'ambito della fusione, imprescindibile per la loro sopravvivenza. Che dipende anche dal raggiungimento dell'80% di sì alla proposta di transazione ai soci azzerati (finora al 45%). Senza questo e senza la ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato sembra inevitabile il bail in.